

# LA STAMPA

## IL CASO

# Ispra, trovati 259 pesticidi nelle acque italiane

Le sostanze chimiche dannose sono presenti in due campioni su tre. Ma in Piemonte risultano positivi addirittura il 90% dei test effettuati per le acque superficiali

11/05/2018 alle ore 21:52

MARCO ANGELILLO

I pesticidi in Italia sono presenti nel 67% delle acque superficiali e nel 33% delle acque sotterranee e superano i limiti rispettivamente nel 23,9% e nel 8,3% dei casi, con un preoccupante aumento rispetto alle precedenti indagini nazionali. Nelle falde permangono anche sostanze chimiche ormai bandite da decenni: i danni di un'agricoltura intensiva che utilizza 130mila tonnellate di prodotti fitosanitari l'anno sono diffusi e il monitoraggio non è omogeneo in tutto il territorio nazionale. Sono alcune delle conclusioni del "[Rapporto nazionale pesticidi nelle acque, edizione 2018](#)" presentato ieri a Roma nell'auditorium del Ministero dell'ambiente. Nei 35.353 campioni analizzati dalle agenzie regionali attraverso quasi 2 milioni di analisi realizzate nel biennio 2015-2016 sono state trovate 259 sostanze: **prevalgono gli erbicidi perché utilizzati in grandi quantità, soprattutto in primavera,** quando le piogge più frequenti facilitano la dispersione nell'ambiente.

Nelle acque superficiali il famigerato glifosate, insieme al suo metabolita Ampa, è l'erbicida che presenta il maggior numero di casi di superamento dei limiti degli standard di qualità ambientale (Sqa) nel 24,5% dei siti monitorati, percentuale che sale al 47,8% per il metabolita. "L'ambiente naturale reagisce molto lentamente, soprattutto il sottosuolo dove mancano il sole e gli organismi decompositori e dove l'acqua si muove al ritmo di un metro l'anno", spiega **Pietro Paris**, responsabile del settore *Sostanze pericolose* di Ispra. "In molti campioni abbiamo trovato neonicotinoidi, erbicidi con una grandissima persistenza recentemente vietati dall'Unione europea perché letali per le api. E ancora, a 25 anni dalla revoca, l'atrazina e i suoi metaboliti". Pericolose anche le miscele di sostanze che si formano in modo del tutto casuale nei fiumi e nelle falde e i cui effetti non sono sempre prevedibili: "in un singolo campione abbiamo isolato ben 50 sostanze chimiche".

Le mappe segnalano una concentrazione di **criticità lungo l'intera Pianura padano-veneta** e una riduzione dei punti rossi al Centro e al Sud, "ma è una lettura superficiale", precisa ancora Paris, "perché nelle regioni del Nord sono stati realizzati più del 50% dei monitoraggi, dalla Calabria non è arrivato nessun dato, pochissimi dalla Puglia". Esiste

un problema di diffusione e standardizzazione dei monitoraggi e il Mezzogiorno risulta in forte ritardo, con alcune eccezioni: a Ragusa e dintorni sono state cercate circa 200 sostanze, nel Lazio le analisi hanno rivelato un buono stato delle acque superficiali.

In Friuli Venezia Giulia, nella provincia di Bolzano, in Piemonte e nel Veneto la presenza di pesticidi è molto più diffusa del dato nazionale: oltre il 90% dei punti delle acque superficiali; **in Emilia Romagna e Toscana più dell'80%**, oltre il 70% in Lombardia e nella provincia di Trento. Nelle acque sotterranee il dato è particolarmente elevato in Friuli Venezia Giulia (81%), Piemonte (66%) e Sicilia (60%).

Nel rapporto emerge un aspetto positivo, che costituisce una speranza per il futuro: le vendite di prodotti fitosanitari in agricoltura hanno subito un calo del 36-37% dal 2003 al 2016, anche se negli ultimi 2 anni si registra una piccola ripresa. Il direttore generale di Ispra, **Alessandro Bratti**, disegna una situazione complessa e individua le strade da percorrere: “con il nostro lavoro denunciando forti impatti ambientali e una notevole quantità di sostanze chimiche nelle acque. Uno degli obiettivi è di uniformare le metodiche di analisi in tutta la penisola perché oggi la tutela del cittadino non è omogenea ed è un problema anche per le imprese. Inoltre è necessario incrementare la lotta integrata in agricoltura, riducendo sempre più i pesticidi, che devono rimanere solo l'ultima delle soluzioni possibili”.

Più radicale la posizione degli ambientalisti: “Nelle nostre acque, e dunque in tutto l'ambiente e nella catena alimentare, stanno aumentando i residui di sostanze tossiche per la vita anche in concentrazioni infinitesimali”, sottolinea **Maria Grazia Mammuccini**, portavoce della campagna *Cambia la terra*, promossa da FederBio con Isde-medici per l'ambiente, Legambiente, Lipu e Wwf. “Chiediamo che nello stanziamento dei fondi europei sia data priorità a chi utilizza metodi biologici e biodinamici e che si sospendano con effetto immediato i sussidi e le sovvenzioni a coloro che utilizzano prodotti altamente inquinanti per le falde acquifere”.